

Crisi e mestieri

Infermieristica: la professione tiene

La maggior parte degli italiani (l'84,2 per cento, per l'esattezza) afferma che a un figlio, parente o amico che desiderasse iscriversi al corso di laurea in Scienze infermieristiche e chiedesse un consiglio, direbbe di farlo.

Un dato che dimostra come il gradimento nei confronti della professione infermieristica, nonostante i tagli previsti dalla spending review, è ancora alto.

A fotografare il sistema legato all'assistenza sanitaria è lo studio Censis realizzato per l'Ipasvi «Costruire la buona sanità del futuro: l'upgrading delle professioni infermieristiche come risposta di qualità in sanità».

Le potenzialità di crescita per il lavoro infermieristico ci sono, ma si scontrano con diverse (e spesso inappropriate) forme di care.

Un esempio è l'esercito delle cosiddette badanti, a cui viene affidata la cura e l'assistenza a domicilio delle persone non autosufficienti.

Un settore, quello della domiciliarità privata, che solo per i pazienti oncologici vale 1,9 miliardi l'anno.

Una domanda che non potrà essere soddisfatta dall'attuale assistenza domiciliare integrata, ma che richiede nuovi modelli, spesso accompagnati da un concreto upgrading della professione.

Una soluzione innovativa rispetto alla funzione infermieristica è, ad esempio,

la figura dell'infermiere di comunità.

Nella messa a regime del modello dell'infermiere di comunità, viene utilizzato un parametro numerico pari a 1 infermiere di comunità ogni 3.500 abitanti.

Ipotesizzando di estendere il modello a tutto il territorio nazionale, secondo gli esperti, occorrerebbero circa 18mila infermieri opportunamente preparati e, qualora il parametro fosse invece di 1 infermiere di comunità ogni 2.500 persone, ne occorrerebbero 24.000.

Una capacità occupazionale ingente, che supera di gran lunga il taglio subito dal personale infermieristico ospedaliero tra il 2001 e il 2010.



Il controllo della pressione

